

# S&V FOCUS | LA "SVOLTA" DIGITALE NELLA BIOETICA. PRO E CONTRO



L'innovazione digitale ha un ruolo sempre più importante nelle attività e nelle decisioni prese dall'uomo, arrivando a influenzare persino il modo di pensare e di agire della persona.

Tale innovazione si è, infatti, inserita in moltissimi aspetti della vita umana, sia nell'ambito sociale che personale: è entrata nell'economia, nel mondo del lavoro, nella scuola, nella formazione, nella sanità, nelle relazioni umane.

**La digitalizzazione ha consentito non solo la riduzione delle distanze, la velocizzazione delle operazioni e lo scambio di informazioni e di dati ma ha anche cambiato il modo della persona di percepire lo spazio, il tempo e il limite.**

Le tantissime "tracce digitali", lasciate in rete sono conservate e analizzate da algoritmi: azioni e intenzioni sono, così, conoscibili e prevedibili; scelte e comportamenti futuri diventano influenzabili.

**L'innovazione digitale non poteva, allora, non interessare anche la Bioetica, incidendo nel suo ambito di ricerca: gli strumenti digitali consentono, infatti, di espandere le capacità di indagine della disciplina, facendo divenire anche lo spazio digitale oggetto di ricerca empirica.**

**La Bioetica è, così, oggi chiamata ad interrogarsi sia sui limiti e sull'eticità della trasformazione digitale nella società attuale, ma anche sui propri strumenti di ricerca e di indagine.**

Un recente articolo pubblicato sulla rivista *Bioethics*, dal titolo "*The birth of the "digital turn" in bioethics?"* prova a ricostruire il tema della c.d "*bioetica digitale*", esaminando i confini della disciplina, le nuove possibilità, le sfide e i pericoli nel campo di ricerca.

Gli autori ricordano come, in passato, la Bioetica ha già vissuto una "svolta" importante con la bioetica empirica: intorno agli anni 2000 si è, infatti, passati da una disciplina dominata per lo più dalla filosofia, dal diritto e dalla teologia a una crescente attenzione per i metodi empirici delle scienze sociali. La ricerca bioetica è stata, in seguito, condotta sempre più attraverso discipline empiriche, come la sociologia, l'antropologia e la psicologia.

Le motivazioni della "svolta" riportate nello studio sono state: l'esigenza di una analisi sensibile e attenta al contesto specifico delle questioni in campo, considerato come punto di partenza dell'indagine stessa, la maggior influenza della medicina basata sulle prove e l'interesse crescente per il punto di vista dei soggetti direttamente coinvolti nel campo di indagine (come pazienti, parenti, personale sanitario).

**Oggi non si può non notare il fenomeno nuovo e, in un certo senso, rivoluzionario, legato proprio alla "svolta" digitale, per quanto riguarda gli strumenti e i metodi di ricerca. Dalla**

**analisi dei volumi delle principali riviste in materia degli ultimi anni (in particolare dell'anno 2020, del 2021 e del 2022), è emerso l'uso e l'applicazione nelle ricerche non solo dei metodi socio-empirici, ma anche degli strumenti propri della scienza dei dati.**

Alcuni autori hanno, ad esempio, evidenziato come la bioetica può trarre benefici dai metodi di ricerca digitale per indagare fenomeni eticamente rilevanti, utilizzando tecniche computazionali che trattano i contenuti online e le tracce digitali come fonti di conoscenza; altri autori hanno utilizzato un approccio chiamato "*bioetica del design*" e cioè la progettazione e l'uso di strumenti appositamente costruiti e ingegnerizzati per la ricerca, l'educazione e l'azione in campo bioetico; altri ancora hanno ricostruito un processo decisionale basato su algoritmi per supportare le consultazioni di etica clinica.

I metodi applicati all'interno della cd. bioetica digitale sono, pertanto, molteplici e di diversa natura, ma possono essere classificati in due sottogruppi: vi sono, infatti, metodi digitali che aumentano o sostituiscono i metodi empirici della ricerca bioetica (e si parla in tal caso di bioetica digitale empirica) e metodi digitali che, invece, supportano le analisi teoriche e concettuali (bioetica digitale argomentativa). In questo secondo gruppo rientrano le tecniche di recupero automatico delle informazioni e la generazione automatica di testi. Il vantaggio principale, in questo caso, è che gli strumenti digitali elaborano una enorme quantità di testi. Questi metodi potrebbero, allora arricchire la procedura metodologica delle revisioni sistematiche di argomenti e delle questioni etiche, ma anche aiutare nella preparazione di analisi concettuali guidate sulle questioni bioetiche emergenti.

**La digitalizzazione è, così, entrata nella bioetica, in particolare nell'etica clinica, nell'etica della ricerca e nel campo dell'etica della salute pubblica, attraverso soprattutto**

**l'elaborazione di dati, informazioni e conoscenze. Le tecnologie avanzate sono sempre più utilizzate per supportare le analisi bioetiche ma è necessario anche interrogarsi sui limiti.**

Le analisi etiche "semi-automatizzate" richiedono, infatti, una valutazione continua e rigorosa dal punto di vista etico. Nell'articolo si riporta, ad esempio, il rischio di discriminazioni ingiuste causate dall'addestramento degli algoritmi e il problema dell'adeguata divisione del lavoro e della responsabilità tra eticisti e programmatori (umani e non umani) considerando i potenziali effetti a lungo termine.

Si ritiene necessaria, inoltre, una definizione rigorosa degli standard metodologici. Tali strumenti non dovrebbero, poi, sostituire i metodi già utilizzati nell'indagine bioetica, ma andrebbero utilizzati a complemento e a integrazione.

**Si ricorda, in aggiunta ai pericoli già riportati, il rischio dell'automatismo tecnico e dell'impoverimento della percezione del reale, che non è mai pienamente riducibile al dato formale e alla sola analisi dei dati, soprattutto nel campo delle questioni bioetiche.**

A tal proposito si ricordano le recenti parole del Papa rivolte all'udienza dei membri della pontificia Accademia per la Vita, in occasione della 28<sup>a</sup> Assemblea generale, sul tema *Converging on the person. Emerging Technologies for the Common Good*: "... la tecnologia non può soppiantare il contatto umano, il virtuale non può sostituire il reale e nemmeno i social l'ambito sociale"... "nelle distinzioni tra naturale e artificiale, biologico e tecnologico, i criteri con cui discernere il proprio dell'umano e della tecnica diventano sempre più difficili. Perciò è importante una seria riflessione sul valore stesso dell'uomo".

**Il vero pericolo è, in fondo, che anche la ricerca bioetica venga influenzata da aspetti meramente quantitativi e**

**funzionali a discapito degli aspetti qualitativi e valutativi, parte necessaria dell'indagine bioetica.**

1. [Salloch, S., & Ursin, F. \(2023\). The birth of the “digital turn” in bioethics? Bioethics, 37, 285– 291.](#)
2. [Schneider, E. Vayena, A. Blasimme, Digital bioethics: introducing new methods for the study of bioethical issues, Journal of Medical Ethics, 6.5.20022](#)
3. [García-Vigil JL. Reflections around ethics, human intelligence and artificial intelligence. Gac Med Mex. 2021;157\(3\):298-301](#)

<https://oldsev.glauco.it/sv-anche-la-bioetica-si-fa-digitale-l-o-spazio-on-line-ha-stimolato-nuovi-metodi-di-ricerca/>